

Pensare criticamente: processo logico-riflessivo

martedì 10 novembre 2020 12:54

1. **Punto di partenza che ognuno di noi fa esperienza di molte realtà, e tutte queste non sono in grado di rendere ragione di sé stesse**, ossia ci sono, ma non hanno in loro il perché del loro esserci, non sono in grado di dire "perché ci sono?", **suscitando in noi la domanda**, poiché la realtà è di fronte ai nostri occhi, **possiamo chiederci perché c'è? Qual è il suo principio?** (non solo inizio, ma anche principio costitutivo)
2. **Il fatto di porre queste domande sulla realtà suscita la domanda intorno a me stesso: "Perché se mi interrogo e mi pongo domande, vuol dire che non so, ed è testimonianza della mia finitezza, cioè sono finito, non onnisciente; allora mi posso interrogare chiedendomi quale forma d'essere mi connota? Qual è l'essere proprio dell'essere umano?"**
3. **Nasce anche un'altra domanda, cioè se io desidero conoscere e comprendere la realtà, mi domando se è possibile e perché desidero conoscere, e come sfamare questo mio desiderio.**

TESI: LA FILOSOFIA E' CRITICA

La Tesi è che la filosofia è critica per il fatto che il suo compito è rispondere a queste domande e rispondere a queste domande è quello che **Socrate** insegnava ai suoi interlocutori di "rendere ragione", ossia chiedersi perché all'esistenza delle cose.

Questa **capacità di rendere ragione è una capacità tipicamente umana, dandoci la testimonianza che il nostro pensiero è "irrequieto", cioè non gli basta riscontrare l'esistenza delle cose, ma ha bisogno di più.** Noi possiamo mettere a tacere questo pensiero, ma il **compito della filosofia è sollecitarlo.**

Nell'esperienza filosofica c'è un desiderio e un'insoddisfazione perenne, che un domandare che continua a ritornare, cioè una costante problematizzazione.

Filosofare significa da un lato "uscire da sé stessi" [esperienza estatica, cioè di stare fuori], **ma allo stesso tempo è un'esperienza di immergersi dentro di sé**, perché ogni volta che mi pongo una domanda sulla realtà mi sto anche implicitamente ponendo una domanda su sé stesso

APPROCCI TEORETICI A CONFRONTO

Approccio teoretico: TEORETICO significa di pensiero, ossia tipico del pensare umano.

Filosofia teoretica si concentra specificamente sulle attitudini e le caratteristiche del pensiero in quanto pensiero e attività di pensare.

La differenza tra approccio **RELAZIONALE** e approccio **AUTOREFERENZIALE**

- Semplificazione dei due modi di porci nei confronti della realtà, noi ci avviciniamo ad essa con: **un approccio di chi non cerca in sé stesso, ma in qualcosa d'altro il "principio" della realtà, quindi è consapevole di avere delle domande e un desiderio di approfondimento di tutto ciò che ha davanti a sé**, è la manifestazione che tutte le cose che sperimentiamo provengono da qualcos'altro che non siamo noi stessi [RELAZIONALE]
- Approccio autoreferenziale invece tende a **considerare la mente e la ragione umana come unico principio e criterio con cui leggere la realtà, e quindi è un approccio che "chiude" l'essere umano in sé stesso**, laddove l'approccio relazionale è un approccio aperto.

APPROCCIO AUTOREFERENZIALE

- **PREMESSE:** chi utilizza l'approccio autoreferenziale, significa che si riferisce solo a sé stesso e la convinzione che il pensiero è libero solo quando non è condizionato, ossia quando non ha alcun tipo di vincolo;
Altra premessa che la ricerca filosofica parte dal soggetto e quindi rischia di chiudersi nel soggetto stesso.
Ultima premessa è che la ragione umana è l'unico criterio della valutazione delle cose.
- **PROCESSI LOGICI:** i processi logici sono prima di tutto concentrare la propria attenzione sul metodo, le procedure con cui conosciamo e poi preoccupazione esclusiva di concentrarsi sulle modalità con cui funziona il pensiero.

APPROCCIO RELAZIONALE

- **PREMESSE:** il pensiero umano è in rapporto a un principio, non agisce in forza di sé stesso e in maniera automatica, ma in forza di qualcosa che lo rende capace di sviluppare le proprie capacità cognitive.
Questo principio genera la ricerca filosofica, cioè la fa cominciare, ma ne è anche il fondamento [la fonda e la avvia]. Senza questa relazione al principio la ricerca filosofica non avrebbe senso, perché si chiuderebbe spesso in un carattere fallimentare.
- **PROCESSI LOGICI:** il metodo di ricerca è solamente strumentale, quindi non basta avere un buon metodo per effettuare una ricerca corretta perché è importante partire da premesse corrette. Se ho premesse scorrette anche se ho un buon metodo, non sarò in grado di arrivare a una conoscenza adeguata. La radice e il primo atto di ogni ricerca è l'indagine intorno al principio. Ricerca che ha il suo fondamento nella metafisica.

"PENSARE CRITICAMENTE" : DUE CONCEZIONI A CONFRONTO

Per l'approccio relazionale pensare criticamente, quindi il compito critico del pensiero filosofico è risalire alla genesi, cioè al principio e fondamento dei processi mentali.

"Qual è il fondamento delle nostre attività conoscitive"

Il pensiero riconosce che la sua attività è "secondaria" rispetto all'esistenza dell'essere.

Se non ci fosse l'essere non saremmo in grado di pensare (Harendt), quindi la domanda di chi si pone di fronte a delle domande filosofiche, quindi alla domanda teoretica con un approccio relazionale è: pensare critico è il pensare del fondamento.

Per l'approccio autoreferenziale ritiene che la ragione sia l'unico "criterio" di misura per indagare la realtà e quindi criticare significa sottoporre al vaglio della ragione ogni realtà o sapere e confutare ciò che al criterio razionale non si adegua.

Genesi; principio metafisico e dialettico

mercoledì 11 novembre 2020 10:37

La riflessione inizia con la decisione di andare all'origine della riflessione filosofica e quindi di assumere come metodologia la genesi della riflessione filosofica.

Si individuano 2 principi:

- **Principio metafisico**

E' il principio di sussistenza della realtà, il principio per cui tutte le cose sono, ciò per cui ogni è ciò che è. Un principio per conoscere il principio per cui tutte le cose sono, per cui ogni ente è quello che è.

- **Principio dialettico**

E' il principio della conoscibilità della realtà, ciò grazie a cui mente e realtà comunicano, è anche un modo di concepire come è possibile e se è possibile conoscere tutto ciò che esiste.

Che cosa significa logòs

Indica il pensiero e la capacità di pensiero, conoscenza, elaborazione, e di espressione tipica e solamente propria dell'essere umano.

Possiamo osservare tutto il pensiero filosofico con queste 2 chiavi di lettura:

Andare a vedere il principio che consente di identificare grazie a che cosa tutto ciò che esiste, esiste ed è quella cosa lì e non un'altra e il principio che consente di spiegare perché è possibile conoscere la realtà, ossia perché vi sia possibile una modalità di comunicazione tra la mente e la realtà.

I filosofi hanno avuto visioni molto diverse.

Quando affrontiamo un filosofo dobbiamo affrontare 3 domande

- **Qual è il principio metafisico?** E lo stesso che chiede "che cos'è l'essere?"
- **Qual è il principio dialettico?** Dall'origine della filosofia è domandare come il logòs coglie l'essere. Se è possibile attraverso gli strumenti del nostro pensiero cogliere l'essere che c'è nella cosa.
- **Quale tipo di rapporto hanno?** In altri termini: perché l'essere si esige logicamente uno e fenomenicamente si coglie molteplice?

FILOSOFIA IMMANENTISTICHE (Hegel, Spinoza...)

Filosofie che fanno coincidere l'assoluto o Dio con la realtà stessa, sono filosofie che fanno identificare questi 2 principi, ossia che il principio che spiega la realtà e il principio mediante il quale la realtà si può conoscere, ossia che spiega la possibile comunicazione, la connessione tra la nostra mente e la realtà, sono la stessa cosa.

(primo filosofo ad avere questa filosofia ----> **Parmenide: l'essere è e non può non essere, il non essere non è e non può essere**, dichiarava che pensare ed essere sono la stessa cosa, quindi identificava il principio metafisico (essere) con il principio dialettico (il pensare) e viceversa)

EMPIRISTI (Locke, Kant)

Filosofia che non tende a porsi questo problema, perché **ritengono che non ci sia un collegamento tra la realtà e la nostra mente e quindi noi percepiamo delle sensazioni attraverso i 5 sensi, e quello che percepiamo è una rappresentazione della realtà e non la realtà stessa e come è davvero.**

Fanno affidamento solo sui sensi e la mente umana sia solo un contenitore vuoto che bisogna riempire attraverso l'esperienza sensibile.

RAZIONALISTI (Cartesio)

Pensatori che ritengono che la ragione, la facoltà del pensiero umano sia capace di elaborare dei concetti, ma tendono a non fidarsi dei sensi e a non dare valore alla conoscenza empirica.

Empiristi e razionalisti (con Kant che cerca di mediare le problematiche di una e dell'altra) tendono a concludere che noi non siamo in grado di conoscere la realtà fuori dalla nostra mente. Ci rappresentiamo qualcosa, ma queste rappresentazioni/idee non hanno a che vedere con le cose come sono, ossia danno una risposta negativa al principio metafisico e del principio dialettico (svalutando quest'ultimo)

Se dobbiamo affrontare la relazione tra i due principi ci chiediamo come sia il loro rapporto.

Importante perché quando parliamo dell'essere e delle cose come sono **usiamo la parola "essere" al singolare.**

La nostra esperienza però ci pone davanti a tanti esseri, tante realtà che sono, e allora è una sfida per il pensiero: come mai quando usiamo la parola essere la concepiamo al singolare, ma sperimentiamo tanti esseri? L'essere è uno solo o sono tanti?

Tutti i filosofi si scontrano con questo problema, e **dando una risposta significa rispondere a come si combinano il principio**

metafisico, quello che garantisce l'esistenza delle cose e spiega perché le cose come sono e che sono come sono, e il principio che ci mette nelle condizioni di conoscere le cose fuori di noi e di conoscere noi stessi.

LA GENESI DELL'APPROCCIO RELAZIONALE

Tutte le posizioni filosofiche che partono da un'approccio relazionale sono convinte che ci sia un principio che spiega la realtà con un principio fuori dalla nostra mente, quindi non siamo noi gli artefici della spiegazione della realtà, ma che dobbiamo andare a cercare fuori dalla nostra mente.

Ritengono che il principio metafisico e principio dialettico siano 2 realtà diverse, ossia

ONTOLOGICAMENTE DIVERSI (non sono la stessa cosa, hanno un essere diverso).

Quindi il pensiero umano e le sue leggi descrivono la realtà, ma non ne sono la causa, cioè sono descrittivi, ma non performativi (che fa quello che dice).

Filosofi relazionali ritengono che il nostro pensiero non è capace di creare la realtà, ma ha la capacità di descriverla. **Questo significa dichiarare una relazione tra tutte le cose e la nostra mente grazie a questa possibilità che ha questa di conoscere le cose fuori di sé.** [quindi o c'è questa relazione o noi ammettiamo che c'è un principio che ci collega alla realtà e allora possiamo conoscerne qualcosa]. Altrimenti dire che **la realtà è un sistema di enti in relazione è dire che tutto ciò che esiste è in relazione, nel senso che è possibile che si conosca, con la nostra mente grazie a questo principio che la mette in relazione con le cose sia in grado di riconoscerle.**

(principio relazionale: no relazioni interpersonali tra le persone, ma del pensiero che si mette in relazione con un principio diverso da sé stesso, la ragione capisce di non avere in sé stessa gli strumenti per cogliere questa relazione. PLATONE)

LA GENESI DELL'APPROCCIO AUTOREFERENZIALE

Tutte le filosofie che assumono un approccio autoreferenziale, che significa ritengono che la ragione sia in grado da sola, per sé stessa, senza in grado di riferirsi ad altro da sé, dando una spiegazione soddisfacente della realtà, identificano i 2 principi oppure tendono a non affrontare il problema del loro rapporto.

Molti filosofi convinti del fatto che **la realtà fuori di noi ci è inaccessibile, non si preoccupano di parlare del principio dialettico.**

Queste filosofie sono tutte di un tipo immanentista, perché sono convinte che la realtà ha in sé stessa la sua ragion d'essere, si spiega da sola, non ha bisogno di andare a cercare fuori di sé un principio che ne sia spiegazione.

In questo senso sono autoreferenziali, perché non si rapportano e non cercano la spiegazione con un principio che sia diverso dalla ragione stessa.

Il problema di queste filosofie è che non risolvono del tutto i problemi degli elementi negativi che esistono nella realtà, perché sono dei problemi irrisolvibili da un punto di vista razionale ed empirico. Per questo molte filosofie del 900 sono filosofie che dichiarano l'incapacità della ragione, l'incapacità della filosofia di arrivare a delle affermazioni valide perché si scontrano con gli eventi del 900. [una filosofia immanentista per giustificarsi di determinati eventi dice che una cosa è successa è bene che sia successa].

La conseguenza di queste filosofie è dire che la ragione è fallimentare, non capace, a stare nella problematicità oppure concludere che non è possibile la conoscenza e che tutto è relativo al singolo soggetto, ognuno vede dal suo punto di vista e non è possibile un'autentica conoscenza delle cose al di fuori di noi.